

MONDO

Carcere a vita, per Bo Xilai «pena esemplare»

● **Condannato per corruzione l'ex astro nascente del Pc di Chongqing. Si difende: confessione estorta**

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

In carcere fino alla fine dei suoi giorni. La condanna di Bo Xilai, 64 anni, imputato di corruzione, appropriazione indebita e abuso di potere, segna la fine politica e la morte civile dell'ex-governatore di Chongqing, capo della tendenza che in Occidente viene chiamata neo-maoista. Un leader che al di là della fondatezza delle accuse a suo carico, agli occhi dell'establishment comunista di Pechino aveva soprattutto una colpa: avere puntato dritto al potere con iniziative individuali e plateali, anziché sottoporsi alle regole non scritte di una lotta tra fazioni che un collaudato rituale esige si svolga dietro le quinte. Con Bo Xilai la recita del dramma per qualche anno si era spostata sul palcoscenico. Ed è forse questo, più ancora dei contenuti dello spettacolo, ad avere provocato la reazione dei padroni del teatro.

Traffico bloccato e gran spiegamento di polizia intorno al tribunale di Jinan. Così ieri per la sentenza, come durante i giorni di udienza. Precauzioni che possono sembrare esagerate, considerato che nell'anno e mezzo trascorso dalla caduta in disgrazia di Bo, non si è mai avuto sentore di mobilitazioni popo-

lari in suo appoggio. Ma le leggi della propaganda nella Repubblica popolare esigono il completo isolamento del re-probo, e anche una piccola manifestazione di nostalgici con sventolio di bandiere rosse, slogan e inni, avrebbe disturbato la trasmissione di un segnale forte e chiaro.

Bo è stato riconosciuto colpevole di avere intascato tangenti per oltre 3 milioni di dollari da alcuni imprenditori fra cui Xu Ming, titolare della Dalian Sheide, azienda attiva nell'edilizia e nella petrolchimica. Inoltre avrebbe abusato della sua carica per ostacolare le indagini sulla moglie Gu Kailai, condannata per omicidio in un altro processo. La corte ha respinto tutte le argomentazioni della difesa. Bo aveva definito false le deposizioni dei testi che lo chiamavano in causa, e aveva ritrattato alcune parziali ammissioni fatte in istruttoria, sostenendo che erano frutto di pressioni da parte degli inquirenti.

...
Xi Jinping voleva mostrare al Paese che anche un membro del Politburo risponde alla giustizia

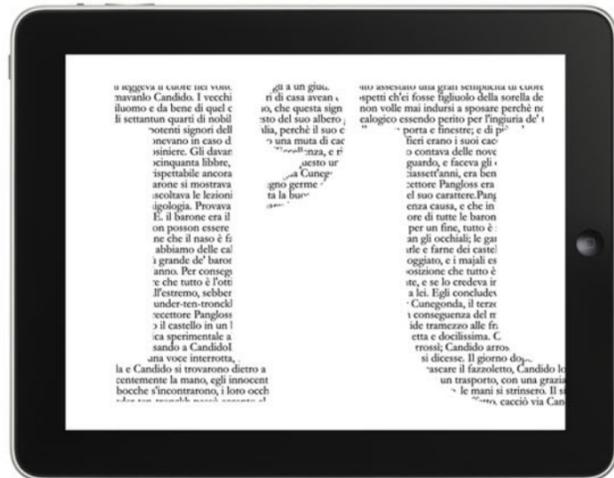
Pur avendo elaborato una strategia difensiva interna ad una logica strettamente processuale, evitando scoperte allusioni a eventuali manovre di fazioni politiche avverse, Bo non è riuscito a ottenere alcuno sconto di pena. Perché da lui il tribunale non ha ottenuto la piena ammissione di colpevolezza e la richiesta di perdono che avevano garantito trattamenti di favore agli imputati in altri due processi collegati. La moglie Gu Kailai si era vista commutare la condanna capitale in 15 anni di reclusione. E con 15 anni di carcere se la caverà anche Wang Lijun, ex-braccio destro di Bo, che era coinvolto sia nelle storie di corruzione sia nello sviamento delle indagini sul delitto di Gu Kailai. Il messaggio indirizzato dal potere centrale attraverso il processo di Jinan contiene diversi aspetti. In primo luogo le autorità del regime si accreditano come inflessibili tutori della legalità dimostrando di non cedere alla tentazione dell'indulgenza verso i potenti. Il nuovo capo di Stato e segretario del Partito Xi Jinping ha fatto del contrasto della corruzione una priorità programmatica, e il processo esemplare di Jinan potrà oscurare le critiche per alcune scelte politiche che sembrano andare in direzione opposta. Il dibattito inoltre è stato condotto in modo relativamente trasparente. La stampa straniera non era ammessa in aula, ma ampli resoconti delle udienze sono stati diramati via Internet senza censurare le deposizioni dell'imputato e le sue risposte agli interrogatori.

Ma secondo molti esperti il processo era di natura essenzialmente politica. «I progressi della riforma giudiziaria in Cina finora sono limitati», dice Joseph Cheng, docente di scienze politiche a Hong Kong. Kerry Brown, sinologo dell'università di Sydney, si spinge sino a sostenere che la condanna di Bo sia avvenuta «senza che uno straccio di prova lo collegasse ai crimini commessi dalla moglie Gu Kailai e dall'ex-collaboratore Wang Lijun». La verità è che Bo aveva dato fastidio perché «era l'unico leader della sua generazione a cercare di parlare direttamente al popolo».



Bo Xilai, in manette tra due agenti, mentre ascolta il verdetto FOTO LAPRESSE

L'Unità ebookstore



Oltre 35.000 ebook immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia.
In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

› vai su

ebook.unita.it

In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**

